



JONATHAN SWIFT

—
I VIAGGI DI
GULLIVER



illustrazioni di
Arthur Rackham
prefazione di Riccardo Capoferro

classici **BUR** d.e.l.u.x.e
Rizzoli

BUR
Rizzoli

GULLIVER'S TRAVELS

INTO SEVERAL REMOTE NATIONS
OF THE WORLD · JONATHAN SWIFT



ILLUSTRATED BY
ARTHUR RACKHAM

LONDON
J. M. DENT & Co

NEW YORK
E. P. DUTTON & Co

1909

JONATHAN SWIFT

I VIAGGI
DI GULLIVER



illustrazioni di
Arthur Rackham

prefazione di Riccardo Capoferro

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata

- © 1955, 1975 RCS Rizzoli Libri S.p.A., Milano
- © 1995 R.C.S. Libri & Grandi Opere S.p.A., Milano
- © 1997 RCS Libri S.p.A., Milano
- © 2016 Rizzoli Libri S.p.A. / BUR Rizzoli, Milano
- © 2018 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-19942-1

Titolo originale dell'opera:

Gulliver's Travels into Several Remote Nations of the World

Traduzione di Ugo Dèttore

Prima edizione BUR: 1975

Prima edizione Classici BUR Deluxe: aprile 2026

L'Editore si dichiara a disposizione degli eventuali aventi diritto per la traduzione che, nonostante le ricerche eseguite, non è stato possibile rintracciare.

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 [RizzoliLibri](https://www.facebook.com/RizzoliLibri)

 [@rizzolilibri](https://twitter.com/rizzolilibri)

 [@rizzolilibri](https://www.instagram.com/rizzolilibri)

LE VISIONI DI JONATHAN SWIFT

di Riccardo Capoferro

Mentre scriveva *I viaggi di Gulliver*, pubblicato nel 1726, Jonathan Swift era in preda all'angoscia e all'amarezza. Ostracizzato dall'amministrazione Whig di Robert Walpole e allontanato dalle stanze del potere, in cui negli anni dell'egemonia Tory (1710-1714) si era mosso con disinvoltura, aveva ormai da tempo perso le speranze di un avanzamento nella gerarchia anglicana. In qualità di decano della cattedrale di Saint Patrick, nei pressi di Dublino – un luogo grigio e periferico che esacerbava il suo sconforto –, si trovava inoltre a toccare con mano la miseria dell'Irlanda e la crudeltà del dominio inglese e a fare i conti con le sue difficili responsabilità di anglo-irlandese (ossia di membro di un'élite coloniale). Ma la sua passione politica, la sua lucidità morale, la sua ironia e la sua inventiva non erano mai state così accese: hanno dato come frutto quella che, a detta di molti, è la più grande satira mai scritta.

Nei *Viaggi di Gulliver* Swift prende di mira la cultura “moderna”: una categoria trasversale a cui i conservatori come lui riconducevano atteggiamenti morali e intellettuali delineatisi nei decenni precedenti. I “moderni” erano coloro che riponevano fede nella “nuova scienza” empirica basata sul pensiero di Francis Bacon e nella natura vedevano risorse da mettere a profitto; che sminuivano l'eredità classica cui Swift e gli altri sostenitori del sapere degli “antichi” – tra cui i suoi sodali Alexander Pope, John Gay e John Arbuthnot – si sentivano profondamente legati; che approfittavano senza remore delle opportunità offerte dallo sviluppo del mercato librario dando alle stampe testi di tutti i tipi: sgangherati trattati

Prefazione

filosofici, falsi resoconti di viaggio, romanzi sensazionalistici e raffazzonati. Ai moderni erano riconducibili, inoltre, i ricchi mercanti vicini ai Whig, spesso di origine puritana, che influivano sulla politica nazionale. Negli anni della Guerra di successione spagnola (1701-1714), vari di loro si erano in effetti arricchiti con appalti e forniture all'esercito, mentre molti esponenti della vecchia aristocrazia fondiaria, da cui dipendevano intere comunità di fittavoli, avevano lamentato la pressione fiscale legata alla guerra.

Agli occhi di Swift, il genere moderno per antonomasia era la letteratura di viaggio. Gli autori di resoconti di viaggio erano, molto spesso, marinai privi di istruzione formale, che offrivano al pubblico notizie su acque e terre sconosciute e su nuove possibili rotte commerciali. Circondati da un alone di verità, resoconti come *A New Voyage Round the World* di William Dampier (1697) descrivevano nuove specie zoologiche e botaniche – fornendo dati preziosi ai filosofi naturali – ed esaltavano gli europei a discapito delle popolazioni native, dipinte come selvagge, riottose, apatiche e congenitamente irrazionali. Erano, insomma, in sintonia con gli ideali espansionisti che allora muovevano solo i primi passi (la prima colonia inglese era stata fondata nel 1607 e la conquista dell'India non era ancora cominciata).

Il successo dei resoconti di viaggio ispirava, inoltre, operazioni commerciali che umanisti come Swift consideravano dubbie, in particolare la scrittura di falsi resoconti attraverso il plagio o la contraffazione. Alla base di queste derive c'era la fede ingenua dei lettori nell'alone di verità della stampa, un fenomeno che ricorda l'odierna cultura del web. E c'era, inscindibilmente, lo stile usato dagli autori di resoconti, fitto di dati circostanziali – coordinate geografiche e cronologiche, conteggi, inventari – che pretendevano di veicolare la verità dei sensi ma si piegavano con facilità agli abusi della retorica. Un linguaggio non lontano da quello di cui spesso si servivano i propagandisti Whig e i romanzieri in cerca di successo, come l'allora anonimo autore del *Robinson Crusoe* (1719), Daniel Defoe, che Swift e i suoi compagni disprezzavano.

I viaggi di Gulliver è un attacco feroce alla cultura moderna e Whig, e Gulliver è l'esatto opposto di Swift: è un mercante-esploratore dall'evidente origine puritana che crede nell'espansione commerciale dell'Inghilterra, come pure nei vantaggi offerti dalla scienza empirica. Ma Swift ama disorientare i suoi lettori. Gulliver è a volte veicolo a volte oggetto dello sguardo satirico. A Lilliput, nel primo libro, incontra creature miopi e insignificanti, ma convinte del proprio primato. È testimone di intrighi di corte, di conflitti tanto aspri quanto pretestuosi – che richiamano le guerre di religione – e di un parossismo di ipocrisia, ambizione, opportunismo e vanità, da cui lui stesso, che si fregia dell'onorificenza di *Nardac*, non sembra andare immune. Nel secondo libro, tra i giganti di Brobdingnag, la prospettiva cambia. Le dimensioni di Gulliver gli rendono insopportabili gli odori corporei e gli rivelano le irregolarità di epidermidi gigantesche. Il suo punto di vista esaspera il materialismo della nuova scienza: presuppone, infatti, le ricerche istologiche di Robert Hooke, rese possibili dalla diffusione del microscopio. E negli ultimi capitoli Gulliver diventa esplicito oggetto di condanna. Durante il confronto con il re-filosofo di Brobdingnag descrive senza vergogna la corruzione e i conflitti del suo mondo di provenienza, del quale prende le difese. E non solo: per ingraziarsi il sovrano arriva a offrirgli la formula della polvere da sparo, suggerendogli di usarla contro i suoi avversari.

Il terzo libro comprende un'ampia gamma di situazioni satiriche. È in primo luogo un'allegoria anticoloniale che evoca il dominio inglese sull'Irlanda. L'isola volante di Laputa, sospesa in cielo per mezzo di un'enorme calamita, sfrutta e vessa le sottostanti terre di Balnibarbi. Ma più prospettive si intrecciano. Nella capitale di Balnibarbi, Lagado, opera un'accademia di scienziati e sperimentatori tramite cui Swift satireggia la Royal Society. La maggior parte degli esperimenti a cui Gulliver assiste paiono improduttivi, lontani dalle più essenziali necessità umane. Tra le macchine concepite dai "progettatori" di Lagado ce n'è anche

una che consente di assemblare in serie testi letterari e filosofici. Estremizza i meccanismi della produzione libraria, che andavano, secondo Swift, sempre più a discapito della qualità. La posizione di Swift è critica ma non manichea. Non a caso, in un successivo episodio del terzo libro Gulliver incontra gli spettri dei grandi del mondo antico, rappresentanti di una cultura più durevole, ai quali si affianca Tommaso Moro, autore dell'*Utopia* (1516), importante modello dei *Viaggi di Gulliver* insieme alla *Storia vera* di Luciano di Samosata.

Il quarto libro è il più suggestivo e destabilizzante. I cavalli parlanti di Houyhnhnmlandia personificano una ragione assolutista, in apparenza radicata nelle leggi naturali, che Gulliver è propenso a venerare. Come loro, del resto, stigmatizza gli altri abitanti di quella terra sconosciuta, gli Yahoo. Questi ultimi sono antropoidi dalle sembianze scimmiesche dei quali all'inizio Gulliver non vede le ovvie somiglianze con l'uomo. Ma la ragione degli Houyhnhnm si rivela presto uno strumento di oppressione. Idealizzano se stessi in quanto perfettamente razionali, dunque infallibili, ma dalla loro ragione assolutizzata traspaiono una forte pulsione aggressiva e gravi contraddizioni di fondo. Non hanno, per esempio, una parola per definire le menzogne, ma usano perifrasi da cui si evince la loro piena comprensione del concetto: finiscono dunque con l'assimilare Gulliver agli Yahoo. E decretano di espellerlo, costringendolo ad allontanarsi a nuoto. Uno di loro, più compassionevole, lo aiuta per fortuna a costruirsi una canoa. Anche stavolta Gulliver è riuscito a cavarsela, ma l'esperienza a Houyhnhnmlandia l'ha cambiato per sempre. Tornato in Inghilterra si chiuderà in una stalla per sfuggire agli Yahoo che lo circondano, cioè i suoi connazionali di un tempo.

Utopia che si rovescia in distopia, Houyhnhnmlandia rappresenta l'arbitrarietà dei razionalismi e la violenza di cui possono farsi veicolo, in primo luogo la violenza coloniale, messa a fuoco da Swift con una lucidità di cui pochi altri hanno dato prova

(specialmente nel Capitolo XII). Ma è anche l'archetipo di molte altre storie. *I viaggi di Gulliver* è, infatti, non solo una satira ricca di implicazioni filosofiche; è anche un'opera visionaria, che ha lasciato il segno nell'immaginario collettivo globale e ha ispirato un numero incalcolabile di riscritture e adattamenti.

Molti di questi adattamenti rientrano nella letteratura per l'infanzia. Kipling osservò, a ragione, che la vita delle opere letterarie sfugge agli intenti dei loro autori, e che il tremendo testamento dell'"agonia" di Swift, e della sua guerra "con un'età brutale", era stato, in modo paradossale, quel piccolo libro che si leggeva ai bambini per farli addormentare – un'idea poi ripresa da Borges.¹ Ma per nostra fortuna il raggio dell'influenza di Swift è più ampio. *I viaggi di Gulliver* ha dato più di uno spunto, per esempio, a Herbert George Wells, anello di congiunzione tra le invenzioni di Swift e l'immaginario fantascientifico del XX secolo. Non si contano, ormai, le spaventose astronavi madri simili all'isola volante di Laputa che incombono sulle città terrestri, gli incontri con alieni che considerano l'umanità marcia alla radice e sono pronti ad annientarla, e le utopie mirabili che dopo un po' si rivelano distopie (è significativo che Gene Roddenberry, il creatore di *Star Trek*, ammirasse molto Swift).

Alla base dell'impatto dei *Viaggi di Gulliver* c'è il suo linguaggio descrittivo. Rielaborando la prosa scientifica, Swift ha dato forma e consistenza a creature immaginarie. Il suo fine principale era di natura parodica e, prima ancora, satirica: era denunciare la facilità con cui il linguaggio dei testi empirici potesse essere subordinato alla mendacia e all'egoismo dei moderni. Ma l'artificio si è dimostrato così efficace da offuscare la satira. L'immaginazione visuale di Swift e la precisione del suo lessico permisero ai lettori di perdersi in mondi pieni di mera-

¹ Rudyard Kipling, "Fiction", discorso tenuto alla Royal Literary Society nel giugno del 1926. In Rudyard Kipling, *A Book of Words*, Macmillan, London 1928, p. 284; Jorge Luis Borges, *Lo scrittore argentino e la tradizione*, in *Tutte le opere*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano 1984, vol. I, p. 420.